

Il Progetto Pasturs® nel percorso Co-Wolf: volontariato, prevenzione e co-monitoraggio



A cura di Anna Crimella e Carol Sinisi – soc. coop. Eliante Onlus



Progetto co-finanziato nell'ambito del programma di ricerca del Centro Nazionale della Biodiversità "National Biodiversity Future Center (NBFC)", a valere sulle risorse del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), Missione 4, Istruzione e ricerca (Next Generation UE)

Sommario

Introduzione	3
Pasturs: obiettivi e approccio	3
I volontari Pasturs: il cuore del progetto	3
L'integrazione con il progetto Co-Wolf.....	4
Considerazioni conclusive	5

Introduzione

Il progetto Pasturs rappresenta, da oltre dieci anni, una delle esperienze più significative a livello alpino nel campo della convivenza tra attività pastorali e grandi carnivori. Nato per supportare gli allevatori nella gestione quotidiana degli alpeggi in aree frequentate da lupi e orsi, Pasturs ha costruito un modello innovativo basato su formazione, prevenzione, volontariato e dialogo tra mondi diversi.

Nel contesto del progetto Co-Wolf, Pasturs ha rivestito un ruolo strategico: oltre alle attività classiche di supporto agli allevatori, è stato integrato un percorso specifico di co-monitoraggio partecipato, che ha coinvolto i volontari e gli allevatori nella raccolta condivisa di dati sulla fauna del Parco Naturale Mont Avic.

Questa collaborazione ha permesso di unire le competenze tecniche del team Co-Wolf con l'esperienza di campo maturata da Pasturs, ampliando sia la quantità sia la qualità delle informazioni raccolte e favorendo un clima di collaborazione tra tutti gli attori coinvolti.

Pasturs: obiettivi e approccio

Gli obiettivi storici del progetto Pasturs sono quattro:

1. Prevenire e mitigare il rischio per l'attività zootecnica legato alla presenza dei grandi carnivori.
2. Ridurre il rischio di abbattimento e persecuzione nei confronti dei predatori.
3. Tutelare le attività agro-pastorali tradizionali, elemento identitario dei territori alpini.
4. Promuovere un dialogo non conflittuale tra allevatori, cittadini, amministrazioni e mondo scientifico.

Per raggiungere questi obiettivi, Pasturs promuove la diffusione dei principali sistemi di prevenzione danni da lupo, utilizzando un insieme integrato di strumenti, studiati caso per caso nelle diverse realtà di alpeggio:

- recinzioni elettrificate,
- collari GPS e fladry per la dissuasione,
- cani da guardiania,
- sorveglianza continua degli animali al pascolo,
- presenza costante dei volontari, che affiancano gli allevatori nelle attività quotidiane.

Queste azioni tecniche sono però sempre accompagnate da un forte lavoro di relazione e comunicazione, perché il progetto considera la convivenza non solo una questione biologica, ma anche sociale, culturale e percepita.

I volontari Pasturs: il cuore del progetto

Come ricorda la presentazione ufficiale del convegno, *“i volontari sono il cuore del progetto”*.

Ogni anno, decine di giovani vengono selezionati e formati attraverso momenti dedicati che includono:

- incontri preparatori su ecologia del lupo, prevenzione e gestione degli alpeggi;
- formazione *sul campo* sull'uso di recinzioni elettrificate e cani da guardiania;
- elementi di comunicazione e relazione con gli allevatori.

I volontari trascorrono 1–3 settimane in alpeggio, affiancando giorno per giorno il lavoro degli allevatori: conduzione del bestiame, controllo delle recinzioni, osservazione della fauna, gestione degli animali da protezione, supporto in situazioni critiche (temporali, dispersioni, momentanee assenze dell'allevatore, ecc.).

Oltre al supporto operativo, i volontari svolgono un ruolo fondamentale nella mediazione tra mondi diversi:

- favoriscono il dialogo con gli allevatori, i turisti e le comunità locali;
- riducono stereotipi e incomprensioni reciproche, avvicinando il mondo di chi vive e lavora nei contesti montani a quello della fruizione e del tempo libero;
- introducono sensibilità nuove nelle aziende, soprattutto in materia di prevenzione.

Pasturs non fornisce “manodopera gratuita”: offre persone formate, motivate, consapevoli del valore del proprio ruolo e della necessità di ascoltare e apprendere dalle realtà locali, desiderose di mettersi alla prova in un contesto spesso molto differente da quello di provenienza.

L'integrazione con il progetto Co-Wolf

Nel 2025, Pasturs e Co-Wolf sono stati integrati in un percorso comune di co-monitoraggio partecipato, costruito su due assi principali:

A. Coinvolgimento dei volontari nel monitoraggio

I circa 40 volontari Pasturs selezionati per l'esperienza nel Parco Naturale Mont Avic sono stati formati *ad hoc* per:

- gestire le fototrappole;
- utilizzare i visori termici;
- affiancare gli allevatori nell'organizzare, catalogare e trasmettere i dati raccolti.

Questa scelta ha permesso di attivare un monitoraggio capillare presso gli alpeggi, impossibile da realizzare solo con il personale tecnico.

I volontari hanno contribuito a raccogliere centinaia di video utilizzati poi per studiare la fauna del Parco, le interazioni e i comportamenti del lupo, come documentato negli atti e nelle relazioni tecniche del progetto.

B. Co-monitoraggio con allevatori e guardiaparco

L'integrazione ha favorito un triangolo di collaborazione:

Progetto co-finanziato nell'ambito del programma di ricerca del Centro Nazionale della Biodiversità “National Biodiversity Future Center (NBFC)”, a valere sulle risorse del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), Missione 4, Istruzione e ricerca (Next Generation UE)

- allevatori, che conoscono profondamente il territorio;
- volontari Pasturs, che garantiscono presenza quotidiana e raccolta sistematica;
- guardaparco, che offrono competenze tecniche e continuità istituzionale.

Il risultato è stato un monitoraggio partecipato capace di unire dati, osservazioni e percezioni, e di trasformare strumenti tecnici (come il fototrappolaggio) in oggetti condivisi di discussione tra tutti gli attori.

Considerazioni conclusive

L'integrazione Pasturs–Co-Wolf ha permesso di svolgere un'attività di ascolto più profonda rispetto agli anni precedenti.

Dalle interviste emerge che:

- il rapporto tra allevatori e guardaparco è generalmente positivo e basato sulla fiducia;
- il contributo dei volontari è percepito come concreto e utile, soprattutto nella prevenzione (recinzioni, cani, sorveglianza);
- l'uso dei video delle fototrappole, raccolti anche dai volontari, ha facilitato il dialogo e ridotto la distanza tra “visione tecnica” e “visione pastorale”;
- molti allevatori hanno acquisito maggiore consapevolezza sulla presenza della fauna selvatica e sui comportamenti reali del lupo.

Un risultato particolarmente rilevante è che il coinvolgimento dei volontari ha ridotto la sensazione di “solitudine” degli allevatori nelle fasi più delicate della monticazione, rafforzando la collaborazione tra comunità pastorale e Parco.

L'esperienza congiunta Pasturs–Co-Wolf dimostra che la citizen science, quando è ben progettata e accompagnata da un lavoro di ascolto, può diventare una leva potente per la convivenza uomo–lupo:

- produce dati utili;
- genera dialogo e fiducia;
- valorizza competenze locali e nuove energie;
- riduce conflitti e incomprensioni;
- rafforza il ruolo sociale dell'alpeggio.

Al centro di questo processo ci sono i volontari, capaci di tenere insieme competenze, curiosità e disponibilità, e gli allevatori, che hanno aperto i loro alpeggi e condiviso conoscenze, dubbi e aspettative.

Il percorso avviato nel 2025 rappresenta una base solida su cui costruire nuovi modelli di gestione partecipata della biodiversità nelle Alpi.



Per ulteriori informazioni e approfondimenti:

<https://pasturs.org/>

crimella@eliante.it, sinisi@eliante.it